

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



VI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B)

11 febbraio 2024

 *Dal Vangelo secondo Marco*

1, 40-45

In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato.

E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti

al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro».

Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

Quella contenuta nel brano della liturgia di questa domenica è la giusta conclusione del primo capitolo del Vangelo secondo Marco, nel quale abbiamo visto che l'evangelista sta tracciando una sorta di identikit di Gesù. Egli è stato descritto prima come profeta e maestro, poi come salvatore. Marco ha descritto Gesù come qualcuno che "ha autorità", la cui Parola realizza ciò che dice, cioè come chi ha il potere di Dio stesso.

In quest'ultimo brano Marco mostra, infine, come Gesù sia anche capace di restituire all'uomo non solo la salute (come nel caso della suocera di Simone e dei tanti malati curati) ma anche la sua dignità.

Per comprendere l'intervento miracoloso di Gesù raccontato in questo brano, occorre soffermarsi sulla tragicità della situazione in cui si trovavano i lebbrosi a quei tempi: non solo erano malati gravemente e, spesso, condannati alla morte, ma erano anche esclusi dalla comunità e ritenuti peccatori senza appello.

La lebbra, per gli israeliti, riassumeva in sé tutte le malattie contagiose della pelle; si trattava di malattie pericolose per la comunità e, quindi, per ragioni che oggi definiremmo "di profilassi", assumeva rilevanza sociale ed era trattata nei capitoli del libro del Levitico dedicati alla "purezza" e alla "impurezza". In essi, infatti, vengono descritte minuziosamente tutte le norme riguardanti i comportamenti da tenere qualora ci si fosse trovati a contatto con qualcosa di impuro. Nel caso della lebbra, i malati erano considerati impuri, espulsi dalla comunità, obbligati a tenere comportamenti particolari e sottoposti al giudizio dei sacerdoti.

Gesù, come tutti coloro che erano con lui, conosceva la Legge, e proprio per questo, il Suo comportamento doveva risultare ancora più sconvolgente per chi lo osservava: non solo Egli parla col lebbroso, ma addirittura ne ha compassione e lo tocca! Gesù, però, non vuole essere trasgressivo e agire contro la Legge, bensì vuole mettere in evidenza che, per Lui, ad essere importante è l'uomo e non una norma: infatti, dopo aver guarito il lebbroso, Gesù gli comanda di recarsi dal sacerdote per il riconoscimento ufficiale della sua guarigione e di offrire il sacrificio di espiazione. Per Gesù tutto deve essere fatto secondo quanto prescritto dalla Legge!

Il malato risanato, però, come accadrà anche in tante altre occasioni, non può fare a meno di annunciare a tutti ciò che Gesù ha fatto per lui; Gesù voleva evitare questa grande notorietà: Egli sa che la strada che deve percorrere prima di manifestarsi pienamente è ancora lunga. Tuttavia la Sua fama comincia a diffondersi ovunque, al punto che, come sottolinea Marco, Egli "non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti": anche questo è un segno che l'opera di Dio non può mai rimanere nascosta ed è sempre causa di grande meraviglia per l'uomo che la scopre.

Siamo capaci di cogliere la meraviglia nell'opera che Dio continua a compiere nella nostra vita e in quella di chi ci circonda? E quando siamo testimoni di tale opera, la annunciamo a tutti o la teniamo per noi?

PREGHIERA

Padre, che nel tuo Figlio crocifisso annulli ogni separazione e distanza, aiutaci a scorgere nel volto di chi soffre l'immagine stessa di Cristo, per testimoniare ai fratelli la tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.